



Gli impegni delle Città e dei Territori d'Italia per il clima

a) CARTA DELLE CITTÀ E DEI TERRITORI D'ITALIA PER IL CLIMA

Premesso che:

- Nel dicembre 2009 si è tenuta a Copenhagen, sotto l'egida delle Nazioni Unite, la quindicesima Conferenza delle Parti (COP15), nell'ambito della quale è stato discusso il nuovo protocollo globale sul clima che dovrà sostituire quello di Kyoto, in scadenza nel 2012.
- A Copenhagen non si è raggiunto un accordo definitivo, nonostante siano stati assunti alcuni impegni importanti e si è deciso di riconvocare una nuova Conference of the Parties (COP 16) a Cancun in Messico per dicembre 2010.
- Il *Protocollo di Kyoto* prevede l'obbligo in capo ai Paesi industrializzati di operare nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012 una riduzione delle emissioni di gas climalteranti in una misura non inferiore al 5% rispetto alle emissioni registrate nel 1990.
- In base alle valutazioni scientifiche del Comitato *Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici* (IPCC) dell'ONU è stato comprovato che i cambiamenti climatici sono un dato di fatto inequivocabile e che solo per stabilizzare le concentrazioni di CO₂ siano necessari programmi e interventi decisamente superiori a quelli ipotizzati e adottati fino ad oggi.
- Il *Pacchetto Clima 20+20+20*, sottoscritto nel dicembre 2008 dai 27 capi di governo dell'Unione Europea, prevede per gli Stati membri l'obbligo di conseguire, entro il 2020 e rispetto ai dati del 2005, una riduzione del 20% delle emissioni di gas climalteranti ed un incremento del 20% dell'efficienza energetica e dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.
- Il *Patto dei Sindaci* promosso dalla Commissione Europea prevede per i firmatari l'impegno di ridurre le emissioni di CO₂ nelle rispettive città di oltre il 20% attraverso l'attuazione di un Piano di Azione Locale sull'Energia Sostenibile.



- La *Roadmap* dei governi locali per il clima verso Copenhagen, approvata nell'ambito della quattordicesima Conferenza delle Parti (COP 14), invita i Governi nazionali a mettere le amministrazioni locali nelle condizioni di disporre delle competenze, le capacità e le risorse necessarie per fronteggiare i cambiamenti climatici.
- Gli *Impegni di Aalborg* del 2004 individuano gli obiettivi, le azioni e le procedure per attuare lo sviluppo sostenibile locale.
- L'*Agenda 21*, la Dichiarazione su Ambiente e Sviluppo delle Nazioni Unite approvata nell'ambito del *World Summit* di Rio de Janeiro nel 1992, attribuisce alle città e ai territori un ruolo determinante per l'attuazione di misure per uno sviluppo sostenibile.

Considerato che:

- Dal 1970 le emissioni globali di gas ad effetto serra sono cresciute del 70% e che le concentrazioni globali in atmosfera di anidride carbonica, metano e biossido di azoto, così come le temperature medie globali, sono in aumento principalmente in conseguenza delle attività umane.
- Quasi il 75% della popolazione italiana vive in aree urbane (il 30% nei soli capoluoghi di provincia) dove oggi si consuma più del 75% di tutta l'energia.
- Dalle città deriva l'80% delle emissioni antropiche, dirette e indirette, di gas serra.
- Il settore civile assorbe circa il 40% dell'energia totale, principalmente per la gestione energetica degli edifici.
- Il 70% del patrimonio edilizio nelle regioni del nord Italia presenta consumi di energia primaria più che doppi rispetto alla classe minima di efficienza energetica.
- Il traffico urbano è responsabile del 35% delle emissioni di CO₂ da mobilità veicolare e il 95% dei consumi energetici per mobilità è prodotto da moto, auto e veicoli commerciali privati.
- La temperatura media in Italia è aumentata negli ultimi 50 anni di 1,4 gradi. Nelle città la temperatura media supera di 1-2 gradi quella delle aree rurali circostanti, con punte tra i 3 e i 5 gradi.



I Comuni, le Province e le Regioni d'Italia si impegnano ad adottare politiche e azioni integrate di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici che consentano di ridurre di oltre il 20% le emissioni di gas serra ed aumentare l'equilibrio sociale, ambientale ed economico del territorio.

Le città e i territori d'Italia chiedono al Governo italiano di prevedere l'accesso delle amministrazioni delle Città e dei Territori ai meccanismi dell'Emission Trading e al mercato dei Titoli di Efficienza Energetica e propongono di escludere dal patto di stabilità gli investimenti locali in progetti finalizzati alla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (efficienza energetica, mobilità sostenibile, diffusione delle energie rinnovabili).

Le città e i territori chiedono al Governo italiano di promuovere, in collaborazione con il sistema bancario, la predisposizione di strumenti finanziari dedicati agli interventi di riqualificazione energetica e di favorire il coinvolgimento delle ESCO e di altri soggetti specializzati al fianco delle amministrazioni locali e territoriali.

Le città e i territori d'Italia sollecitano il Governo italiano a sostenere in sede internazionale la necessità di includere nel nuovo protocollo globale sul clima in vigore dal 2012 un capitolo dedicato al ruolo delle città e dei territori e chiedono inoltre che rappresentanti degli enti locali facciano parte delle delegazioni governative alle Conference of the Parties della COP-16 di Cancun - Messico 2010.

Le politiche e le azioni locali contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi sottoscritti dal Governo in sede europea e potranno svolgere un ruolo importante nel rilancio dell'economia, promuovendo l'innovazione, sostenendo il mercato interno e migliorando la competitività del *sistema Italia* nel panorama internazionale.

La Carta delle Città e dei Territori d'Italia è una iniziativa promossa da Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione Nazionale Comuni Italiani, Unione Province Italiane.

Roma, 3 aprile 2009

(Edizione aggiornata al 18 gennaio 2010 dopo le conclusioni della COP 15 di Copenhagen)



b) GLI IMPEGNI DELLE CITTÀ E DEI TERRITORI D'ITALIA PER IL CLIMA

Per dare attuazione agli impegni della Carta i Comuni, le Province, le Regioni, gli Enti Parco e gli altri Enti pubblici territoriali d'Italia che la sottoscrivono intendono:

1. promuovere in Italia il Patto dei Sindaci, ovvero:

- aderire al Patto dei Sindaci per il clima dell'Unione Europea secondo le sue linee guida;
- promuovere strutture di supporto sovracomunali di riferimento tecnico per facilitare, tra l'altro, l'accesso a fonti di finanziamento per la realizzazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile previsti dal Patto;
- assicurare il coordinamento a livello nazionale degli aderenti al Patto dei Sindaci attraverso una Cabina di Regia formata da ANCI, UPI, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane;
- promuovere il Patto presso Enti locali e territoriali limitrofi in modo da creare le condizioni per l'elaborazione di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile sovracomunali;
- istituire una premialità nell'ambito della programmazione socioeconomica regionale, nazionale e comunitaria per quanti aderiscono al patto dei sindaci;

2. intervenire sulla pianificazione territoriale e il governo del territorio per una maggiore sostenibilità dei sistemi urbani; in particolare:

- promuovendo piani di gestione integrata secondo gli indirizzi della strategia tematica per l'ambiente urbano della UE, con una particolare attenzione all'insieme dei cicli ecologici connessi in modo sostanziale con le problematiche di aumento di CO₂;
- integrando nei piani territoriali d'area vasta e nei piani urbanistici con valenza strategica e strutturale obiettivi e norme per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- prevedendo nell'ambito delle Valutazioni Ambientali Strategiche focus specificamente dedicati al quadro emissioni ed agli effetti climatici delle azioni di piano;
- ponendo in evidenza nelle procedure consultive e partecipative le implicazioni sul rischio climatico e sull'efficienza ambientale ed energetica delle previsioni di piano;
- preservando il suolo e il territorio in quanto risorsa finita al fine di
- garantire la fertilità agricola, la conservazione di biodiversità, lo stockaggio di carbonio e di acqua;
- riconoscendo al territorio rurale le sue funzioni fondamentali, non solo agricole ma anche di tutela del paesaggio, di difesa della biodiversità e di identità culturale, a complemento di quelle urbane;



3. intervenire sugli strumenti urbanistici per migliorare l'efficienza energetica degli edifici residenziali, produttivi e dei servizi, a partire da quelli di proprietà pubblica, in particolare:

- combinando standard di efficienza energetica minimi cogenti con forme di incentivazione per raggiungere obiettivi più ambiziosi, promuovendo l'uso delle migliori tecnologie per ridurre le emissioni dei nuovi edifici e forme di compensazione per le emissioni che non si è in grado di eliminare;
- prevedendo negli strumenti urbanistici norme che obblighino tutte le nuove urbanizzazioni a soddisfare i propri bisogni energetici con fonti rinnovabili, con l'uso del teleriscaldamento e con soluzioni ad alta efficienza energetica;
- promuovendo la sensibilizzazione, informazione e formazione di cittadini, operatori economici, progettisti, ricercatori, installatori, tecnici degli enti locali, amministratori di condominio, ecc.;
- sottoponendo ad audit e certificazione energetica gli edifici, in primo luogo quelli di proprietà pubblica;

4. favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili secondo gli obiettivi dell'Unione Europea; in particolare:

- prevedendo nel Regolamento Urbanistico Edilizio norme che, progressivamente, obbligano tutti i nuovi edifici e le ristrutturazioni a soddisfare i propri bisogni energetici con l'impiego di fonti rinnovabili;
- favorendo la realizzazione di impianti, anche di piccola scala, per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, eolico, idroelettrico, biomassa, geotermico ..) che concilino l'impatto sul paesaggio con la necessità di una produzione energetica a scala territoriale locale;
- attuando azioni informative e formative rivolte ai cittadini (ad esempio sportelli energia) e azioni dimostrative partecipate nelle scuole;
- semplificando le procedure autorizzative per impianti di piccola taglia;
- uniformando la rete di distribuzione dell'energia a criteri di efficienza e sostenibilità;

5. promuovere la mobilità e i trasporti sostenibili; in particolare:

- attraverso l'elaborazione e attuazione di piani di mobilità, integrati con la pianificazione urbanistica e il piano della salute, prevedendo il maggiore coinvolgimento possibile delle comunità locali anche al fine di promuovere stili di vita più consapevoli;
- introducendo e potenziando il trasporto pubblico locale, a partire dal ferro, e favorendo l'intermodalità;
- promuovendo soluzioni sostenibili nella gestione di porti ed aeroporti;
- promuovendo sistemi di trasporto e di logistica delle merci sostenibile;
- promuovendo l'accessibilità sostenibile ai centri storici ricercando ricadute positive sulla qualità del paesaggio urbano e sulla socialità;
- favorendo l'uso sicuro della bicicletta per gli spostamenti in ambito urbano, promuovendo progetti di mobilità sicura casa-scuola e casa-lavoro (con risvolti anche sulla salute e sul benessere) e introducendo disincentivi all'uso di autoveicoli privati;



- favorendo la diffusione di mezzi di trasporto adatti a soggetti a ridotta abilità, da distribuire sul territorio (bicicletta a pedalata assistita, veicoli elettrici);

6. farsi carico degli effetti dei cambiamenti climatici su cultura, salute, condizioni sociali e biodiversità; in particolare:

- monitorando e studiando gli effetti sulla salute dovuti ai cambiamenti climatici;
- monitorando e studiando le conseguenze del cambiamento climatico sugli habitat e gli ecosistemi naturali e gli effetti sulla biodiversità;
- studiando e analizzando i fenomeni di migrazione dei popoli causati dai cambiamenti climatici;
- riconoscendo nella condivisione dei principi e degli obiettivi della sostenibilità e dell'Agenda 21 della Cultura la base per il successo delle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici;

7. promuovere gli acquisti verdi della pubblica amministrazione a partire da quelli ad alta efficienza energetica; in particolare:

- sottoscrivendo per i propri edifici contratti di approvvigionamento esclusivamente da energia pulita certificata;
- orientando gli acquisti dell'ente su prodotti a km 0 e provenienti da filiere locali, equosolidali e a minor impatto ambientale, contabilizzando i benefici sia in termini di minori emissioni di CO₂ sia di risparmio economico;
- facendosi artefice di collaborazioni con gli stakeholder del proprio territorio (albergatori, ristoratori, ecc.) per diffondere la prassi del consumo consapevole;
- promuovendo l'impiego di risorse rinnovabili in edilizia, a partire dal legno di produzione locale;
- razionalizzando la distribuzione dei punti luminosi nei luoghi pubblici, utilizzando le nuove tecnologie nella rete di illuminazione pubblica, sostituendo le lampade dei semafori con dispositivi luminosi a basso consumo;

8. promuovere l'eco-efficienza dei processi produttivi e la responsabilità sociale delle imprese; in particolare:

- contribuendo alla diffusione delle certificazioni, sia di prodotto che di processo, ambientali e sociali tra le imprese del proprio territorio;
- promuovendo accordi volontari e partnership pubblico-privato per favorire il passaggio a una economia locale a ridotto impiego di combustibili fossili, ad alta efficienza energetica, con energia da fonti rinnovabili;
- realizzando gli eventuali nuovi insediamenti produttivi e convertendo quelli esistenti secondo i criteri delle aree produttive ecologicamente e socialmente attrezzate;
- diffondendo la conoscenza di iniziative e innovazioni attuate dalle imprese per prodotti e produzioni più sostenibili;



9. sostenere la creazione di depositi di carbonio; in particolare:

- promuovendo politiche di tutela e conservazione dei suoli;
- realizzando azioni di informazione scientifica e formative specificamente dedicate ai temi dei depositi di carbonio e sui cicli della CO₂;
- favorendo forme di verde pubblico urbano e territoriale finalizzato allo stoccaggio “permanente” di carbonio;
- promuovendo la filiera corta forestale ai fini energetici quale contributo positivo anche per contrastare l'abbandono del territorio;

10. ridurre i rischi idrologici (allagamenti, lunghi periodi siccitosi, ...) ed idrogeologici (frane, vulnerabilità degli acquiferi, ...); in particolare:

- promuovendo piani di gestione coordinata e partecipata di distretto idrografico e di bacino per la difesa del suolo e del ciclo delle acque in modo integrato con la pianificazione territoriale, secondo le direttive dell'Unione Europea;
- promuovendo la diffusione di strumenti “contrattuali” tra enti, organi ed istituzioni che hanno competenze nella fase di gestione dei territori (contratti di fiume, contratti di mare, ecc.) allo scopo di ristabilire il quadro delle responsabilità e migliorare i livelli di collaborazione tra gli stessi;
- promuovendo interventi di sistemazione dell'assetto idrogeologico del territorio e di riqualificazione naturalistica degli ambiti fluviali sia per la prevenzione del rischio idraulico che dei fenomeni franosi, da realizzarsi preferibilmente tramite tecniche di ingegneria naturalistica;
- promuovendo la manutenzione diffusa del territorio, attraverso la diffusione delle buone pratiche colturali, la prevenzione dell'abbandono delle campagne, il monitoraggio continuo e la prevenzione dei fenomeni di dissesto, degli incendi della vegetazione e della desertificazione, la valorizzazione dei territori montani ed il miglioramento della qualità della vita al di fuori dei tradizionali ambiti urbani;
- promuovendo interventi di ottimizzazione del consumo, della distribuzione, della raccolta e derivazione delle acque;
- promuovendo una corretta informazione e formazione sul tema della gestione delle acque e la relazione con il dissesto idrogeologico, rivolta a enti locali, cittadini, scuole, tecnici;

11. intervenire sul governo del clima e dell'ambiente urbano ai fini della qualità della vita attraverso la pianificazione del verde, delle acque, dei rifiuti e degli spazi di socializzazione; in particolare:

- creando reti e sistemi di spazi verdi in contesti urbani per migliorare la qualità del clima urbano e favorire il miglioramento della socialità e del rapporto uomo ambiente;
- predisponendo e realizzando piani-programmi dello sport che prevedano una pratica sportiva a cielo aperto utilizzando le infrastrutture del verde urbano e territoriale;



- mettendo in atto iniziative intersettoriali e multi attori (quali il piano di azione per la salute e il benessere sociale) per individuare ed attuare azioni su stili di vita, prevenzione degli incidenti stradali e domestici, ecc.;
- promuovendo la riduzione della produzione di rifiuti, del consumo di acqua e delle materie prime non rinnovabili (ghiaia, argille, rocce metallifere, ecc.), sostenendo le azioni finalizzate a stimolare modifiche permanenti nelle abitudini quotidiane e negli stili di vita a favore di un consumo consapevole;
- promuovendo l'introduzione di innovazioni tecniche ed organizzative per ridurre le emissioni di CO₂ nella fornitura dei servizi a rete come la raccolta dei rifiuti, la distribuzione dell'acqua potabile e di quella per uso irriguo, il sistema fognario, ecc.;

12. valorizzare le reti di città e territori nel loro ruolo di promozione di buone pratiche, circolazione dell'informazione, facilitazione dei rapporti tra i territori locali e i livelli istituzionali globali; e in particolare:

- partecipando ai periodici incontri delle reti delle città sostenibili;
- promuovendo iniziative che facilitino il dialogo tra ambiti urbani e rurali anche ai fini della costruzione di distretti di economia solidale;
- costruendo progetti internazionali finalizzati allo scambio di esperienze tra attori politici e tecnici appartenenti a diverse culture europee;
- valorizzando le esperienze di cooperazione decentrata per mettere in relazione i territori europei con quelli che si affacciano sul Mediterraneo e quelli del Sud del mondo ai fini di una consapevolezza maggiore delle problematiche, dello scambio di saperi e delle alleanze da costruirsi per affrontare i cambiamenti climatici;
- informando le comunità locali sul significato della Carta e sugli impegni sottoscritti e coinvolgere i cittadini e le imprese nella definizione e nell'attuazione delle misure.

Comuni, Province, Regioni, Enti Parco e gli altri Enti pubblici territoriali d'Italia firmatari della Carta elaborano entro un anno dalla sottoscrizione un Piano per il Clima che prevede le azioni di mitigazione ed adattamento da realizzare, indicando tempi di attuazione ed effetti attesi in termini di minori emissioni di CO₂.

(elaborazione del 18.01.2010)